

RASSEGNA STAMPA
del
09/03/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 08-03-2011 al 09-03-2011

Basilicanet.it: <i>Ripopolamento fauna nei fiumi, intervento di Rosa</i>	1
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari): <i>«Chiederò al governo gli stessi aiuti dati a Liguria e Veneto»</i>	2
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce): <i>«Su Croce a Casamicciola Saviano ha scritto cose orecchiate e non vere»</i>	3
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce): <i>Ginosa, gli sfollati invocano i giudici</i>	5
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): <i>L'Iacp consegna cinquantasette case attese da 19 anni</i>	6
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Trema la terra paura nel Foggiano ma nessun ferito</i>	7
Gazzetta del Sud: <i>Frana di Zumpano, i geologi sono in disaccordo</i>	8
Gazzetta del Sud: <i>Clemeno alla Protezione civile: &lt;Al collasso tutte le strade interne&gt;</i>	9
Gazzetta del Sud: <i>Bertolaso: &lt;Ho sempre lavorato solo al servizio del mio Paese&gt;</i>	10
Gazzetta del Sud: <i>SS 18 di nuovo sicura Da oggi si può transitare</i>	11
Gazzetta del Sud: <i>Cassano semi-isolata E Palazzo di città ha già ufficializzato lo stato di calamità</i>	12
Gazzetta del Sud: <i>Proseguono le ricerche della 42enne scomparsa</i>	13
Gazzetta del Sud: <i>Si studia una via di fuga per le contrade di Graniti e Motta</i>	14
Gazzetta del Sud: <i>Franato il costone che regge via S. Maria</i>	15
Gazzetta del Sud: <i>Il territorio cede ancora e si teme l'effetto diga</i>	16
Gazzetta del Sud: <i>L'Aquila, si dimette il sindaco ora il sisma è anche politico</i>	18
Il Mattino (Avellino): <i>L'Irpinia delle cento frane. Non bastavano le preoccupazioni per il rischio di crollo del</i>	19
Il Mattino (Circondario Sud2): <i>Umberto Celentano VICO EQUENSE. Frane e smottamenti in vari punti del</i>	20
Taranto Sera: <i>Chiesto lo stato di calamità naturale</i>	21

Ripopolamento fauna nei fiumi, intervento di Rosa

08/03/2011 10:56 Il consigliere regionale del Pdl, accogliendo le preoccupazioni di appassionati e agonisti, sollecita interventi urgenti

ACR Il consigliere regionale del Pdl, Gianni Rosa, torna ad occuparsi della gestione dei fondi per la pesca in regione. Lo aveva fatto nei giorni scorsi presentando un'interrogazione al Presidente della Giunta regionale, Vito De Filippo, e all'Assessore del dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche di sostenibilità con la quale sollecitava "provvedimenti per una migliore tempistica e, più in generale per la gestione dei ripopolamenti e, soprattutto, per lo studio della situazione generale delle acque interne e dell'habitat della Basilicata".

Oggi, Rosa sottolinea che "il mondo della pesca, appassionati e agonisti, stanno lamentando il mancato ripopolamento della fauna nei fiumi. Notizie provenienti dalle associazioni dei pescatori evidenziano che detta carenza sia dovuta al mancato trasferimento alle Province di risorse da parte della Regione Basilicata".

"Anche l'assessore provinciale al ramo - sottolinea il consigliere - ha evidenziato in audizione in seno alla Commissione consiliare competente che le somme trasferite sono esigue per effettuare le azioni di ripopolamento ittico ed inoltre non sono ancora state trasferite le risorse 2010 e 2011, quindi l'Ente Provincia non può pur volendo assolvere alla sua delega".

Fonte Consiglio Informa

Links [Leggi la notizia sull'interrogazione del consigliere Rosa](#)

«Chiederò al governo gli stessi aiuti dati a Liguria e Veneto»**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari)**

""

Data: **08/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - BARI

sezione: Foggia data: 08/03/2011 - pag: 9

«Chiederò al governo gli stessi aiuti dati a Liguria e Veneto»

L'assessore regionale Stefano ieri a Zapponeta

FOGGIA «Vogliamo continuare a fare gli agricoltori e vogliamo farlo qui, nelle nostre terre. Ma sembra che saremo costretti ad abbandonare tutto». Franco del Vecchio, un agricoltore di Zapponeta, commenta così la dichiarazione dell'assessore regionale Dario Stefano che, ieri in provincia di Foggia, ha assicurato aiuti economici per i danni subiti dalle alluvioni dei giorni scorsi. Del Vecchio commenta la visita del rappresentante della Regione Puglia guardando la sua campagna, ridotta ad una piscina, con tutte le sue coltivazioni irrimediabilmente distrutte. Scenario, terreni completamente allagati dove non esiste più la divisione tra il mare e la terraferma, che si osserva percorrendo tutta la provinciale 141 da Zapponeta a Manfredonia: stessa strada che ha percorso l'assessore regionale alle risorse agroalimentari, Dario Stefano, che incontrando gli agricoltori della zona ha sottolineato che «qui il governo deve intervenire come in Liguria. Al ministro Galan -ha rimarcato -chiederò, per la provincia di Foggia, lo stesso riconoscimento dei danni e gli stessi aiuti economici straordinari riconosciuti al Veneto e alla Liguria». Stefano ha aggiunto che la Capitanata non sarà abbandonata, dicendosi pronto a protestare -per ottenere il riconoscimento dei danni -al fianco degli agricoltori che hanno perso tutto. Zapponeta, Ippocampo e gli altri centri ostantini della provincia di Foggia basano la loro economia sull'agricoltura. Economia che, oggi, è compromessa dopo che tutte le coltivazioni di patate, carote -pronte per essere raccolte -sono andate distrutte dalle alluvioni. Una economia già in crisi agli inizi di ottobre, con la prima alluvione e ora del tutto compromessa. «Non ho mai visto una cosa come questa -ha raccontato al Corriere, Del Vecchio -noi abbiamo perso tutto. Ma oltre alle campagne la pioggia ha completamente modificato la morfologia del terreno e i canali di scolo delle acque. E' triste per noi agricoltori. Credo che questa sia davvero la fine dell'agricoltura, in questa parte della provincia di Foggia». Distrutti anche diversi pescheti e vigneti nella Bat, in particolare tra San Ferdinando di Puglia e Canosa di Puglia dove i corsi d'acqua hanno rotto gli argini, allagando numerose campagne. Un evento causato dalla violenza delle piogge ma, anche dalla mancanza di interventi sugli argini di torrenti e fiumi. La protezione civile e la prefettura di Foggia, intanto, stanno costantemente controllando i livelli dei corsi d'acqua della Capitanata, esondati nei giorni scorsi. Sottocontrollo il Carapelle, il Candelaro e il Saccione. Ma soprattutto sotto costante controllo il fiume Fortore dopo che domenica pomeriggio, è straripato in località Arenaia, nelle campagne di Serracapriola creando problemi sulla statale 16, in direzione San Severo. E mentre ieri sera a Foggia c'è stata una nevicata che non ha creato particolari disagi, non sono ancora stati risolti i problemi della illuminazione pubblica in molte zone della città come via Conte Appiano e via Mazzini. Una decina gli interventi effettuati dai Vigili del Fuoco per numerose cabine dell'Enel completamente allagate. Luca Pernice RIPRODUZIONE RISERVATA

«Su Croce a Casamicciola Saviano ha scritto cose orecchiate e non vere»

Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce)

""

Data: **08/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - LECCE

sezione: Primo Piano data: 08/03/2011 - pag: 4

«Su Croce a Casamicciola Saviano ha scritto cose orecchiate e non vere»

La nipote del filosofo critica un capitolo di «Vieni via con me» MARTA HERLING *

Caro direttore, in uno dei suoi monologhi televisivi ora raccolti nel volume *Vieni via con me* (Feltrinelli), Roberto Saviano afferma (Il terremoto a L'Aquila, p. 7): «Nel luglio del 1883 il filosofo Benedetto Croce si trovava in vacanza con la famiglia a Casamicciola, a Ischia. Era un ragazzo di diciassette anni. Era tavola per la cena con la mamma, la sorella e il padre e accingeva a prendere posto. A un tratto, come alleggerito, vide suo padre ondeggiare e subito sprofondare sul pavimento, mentre sua sorella schizzava in alto verso il tetto. Terrorizzato, cercò con lo sguardo la madre e la raggiunse sul balcone, da cui insieme precipitarono. Svenne e rimase sepolto fino al collo nelle macerie. Per molte ore il padre gli parlò, prima di spegnersi. Gli disse: " Offri centomila lire a chi ti salva". Benedetto sarà l'unico superstite della sua famiglia massacrata dal terremoto». Da dove l'autore di *Gomorra* ha tratto la ricostruzione di quella tragedia? Dalla sua mente di profeta del passato del futuro, di scrittore la cui celebrità meritata con la sua opera prima, è stata trascinata dall'onda mediatica e del mercato editoriale, al quale è concesso di non verificare la corrispondenza fra le parole e fatti, o come insegnano gli storici, fra il racconto, la narrazione degli eventi, e le fonti, i documenti che ne sono diretta testimonianza. Uno scrittore che vuole riscrivere quello che altri hanno scritto non con le sole parole ma con l'esperienza vissuta: dal terremoto di Casamicciola, ad Auschwitz, al gulag, alla Kolyma. Dove Saviano ha orecchiato la storia che racconta nell'incipit del suo monologo? Certo non dalla lettura del testo del suo protagonista principale poiché sopravvissuto, Benedetto Croce, testo che si tramandato intatto senza una parola in più di commento o di spiegazione, nella nostra memoria familiare e nelle biografie del filosofo, che lo riportano a illustrare quella pagina tragica della vita sua e dei suoi cari. Ora lo citiamo integralmente per il rispetto e la considerazione che abbiamo dei milioni di ascoltatori del Saviano in versione televisiva e dei lettori, della sua versione a stampa. E per la dignità del ricordo di chi quella tragedia ha vissuto potuto testimoniare. Nelle Memorie della mia vita (10 aprile 1902), Benedetto Croce scrive: «Nel luglio 1883 mi trovavo da pochi giorni, con mio padre, mia madre e mia sorella Maria, a Casamicciola, in una pensione chiamata Villa Verde nell'alto della città, quando la sera del 29 accadde il terribile tremoto. Ricordo che si era finito di pranzare, e stavamo raccolti tutti in una stanza che dava sulla terrazza: mio padre scriveva una lettera, io leggevo di fronte a lui, mia madre e mia sorella discorrevano in un angolo l'una accanto all'altra, quando un rombo si udì cupo e prolungato, e nell'attimo stesso l'edificio si sgretolò su di noi. Vidi in un baleno mio padre levarsi in piedi e mia sorella gettarsi nelle braccia di mia madre; io istintivamente sbalzai sulla terrazza, che mi si aprì sotto i piedi, e perdetti ogni coscienza. Rinvenni a notte alta, e mi trovai sepolto fino al collo, e sul mio capo scintillavano le stelle, e vedevo intorno il terriccio giallo, e non riuscivo a raccapezzarmi su ciò che era accaduto, e mi pareva di sognare. Compresi dopo un poco, e restai calmo, come accade nelle grandi disgrazie. Chiamai al soccorso per me e per mio padre, di cui ascoltavo la voce poco lontano; malgrado ogni sforzo, non riuscii da me solo a districarmi. Verso la mattina, fui cavato fuori da due soldati e steso su una barella all'aperto. Mio cugino fu tra i primi a recarsi da Napoli a Casamicciola, appena giunta notizia vaga del disastro. Ed egli mi fece trasportare a Napoli in casa sua. Mio padre, mia madre e mia sorella, furono rinvenuti solo nei giorni seguenti, morti sotto le macerie: mia sorella e mia madre abbracciate. Io m'ero rotto il braccio destro nel gomito, e fratturato in più punti il femore destro; ma risentivo poco o nessuna sofferenza, anzi come una certa consolazione di avere, in quel disastro, anche io ricevuto qualche danno: provavo come un rimorso di essermi salvato solo tra i miei, e l'idea di restare storpio o altrimenti offeso mi riusciva indifferente». Non è necessario, né opportuno, sottoporre i due testi a un confronto per evidenziarne le discrepanze, che balzano agli occhi di chiunque li legga l'uno dopo l'altro. Fra tutti i particolari che riporta Saviano, e che non corrispondono alla testimonianza di Croce, uno colpisce: non solo perché inventato dallo scrittore (licenza inaccettabile quando si parla di fatti realmente accaduti), ma improponibile in sé. «Per molte ore il padre gli parlò, prima di spegnersi. Gli disse: " Offri centomila lire a chi ti salva". Quel parlare nell'agonia,

«Su Croce a Casamicciola Saviano ha scritto cose orecchiate e non vere»

separati, soffocati e sepolti dalle macerie...; quella cifra inimmaginabile per l'anno 1883, perché non bisogna essere economisti per sapere che il valore della lira a quell'epoca impedisce di supporre una simile offerta dalla mente e soprattutto dalle tasche degli uomini di allora. Forse Saviano ha orecchiato la testimonianza di un turista tedesco in vacanza a Casamicciola nel 1883, il quale in un libretto di recente pubblicato dichiara di aver ascoltato la voce di chi identifica con Benedetto Croce, dalle macerie, offrire una certa somma per essere liberato? Ma come può essere credibile nella foga del suo monologo? Perché nel messaggio che Saviano ci vuole comunicare e imporre, questo fa intendere: «mazzette» allora per i terremoti, «mazzette» oggi, la storia si ripete e soprattutto si perpetuano i grandi mali del nostro Mezzogiorno, mali atavici dai quali non può essere immune nessuno di noi, che abitiamo queste terre e abbiamo vissuto i loro terremoti ultimi quelli dell'Irpinia del 1980 e dell'Abruzzo del 2009 proprio perché non ne sarebbe stato immune, anche se inconsapevolmente per la necessità imposta dalla tragedia, uno dei loro più illustri figli. Caro Saviano, mi dispiace, c'è anche chi non offre e non riceve «le mance e le mazzette»: questa è mistificazione della storia e della memoria. *Segretario generale Istituto italiano per gli studi storici

Ginosa, gli sfollati invocano i giudici**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce)**

""

Data: **08/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - LECCE

sezione: Taranto data: 08/03/2011 - pag: 8

Ginosa, gli sfollati invocano i giudici

Esposto in procura, novanta famiglie ipotizzano il disastro colposo

GINOSA Passata la fase critica dell'emergenza, a Ginosa Marina, tra i centri pugliesi più colpiti dal nubifragio del 2 marzo, s'invoca l'intervento della magistratura perché indagli sulle cause che hanno determinato il disastro. I primi a farlo sono le novanta famiglie sfollate, ancora alloggiate negli alberghi della zona, che chiedono sequestro della diga di San Giuliano in Basilicata. Nell'esposto, presentato alla Procura della Repubblica di Taranto dai legali, Leonardo Pugliese e Vito Passarelli, si chiede «di accertare eventuali responsabilità e di verificare se era possibile prevedere l'esondazione dare l'allarme con sufficiente anticipo alle popolazioni colpite». E per questo vengono ipotizzati i reati di distatro colposo e inondazione colposa. Anche il sindaco di Ginosa, Luigi Montanaro, è pronto a chiedere alla Procura tarantina di individuare eventuali responsabilità. «C'è stato un fenomeno meteorologico di una certa eccezionalità, si è sicuramente verificata una concatenazione di cause, ma vogliamo chiarezza», ha detto il primo cittadino. A tal proposito sarà convocato un Consiglio intercomunale con i vicini centri della Basilicata, per evitare che una simile catastrofe possa ripetersi. Il dito di tutti è puntato contro il Consorzio di bonifica Bradano e Basento che gestisce la diga di San Giuliano i cui sistemi di contenimento non avrebbero trattenuto qualcosa come 50 milioni di metri cubi d'acqua che hanno poi inondato i territori delle due regioni confinanti. Un'opera sulle cui scarse qualità pongono dubbi anche le istituzioni lucane. Significativo, in proposito, il parere espresso in merito dal presidente del Consiglio regionale della Basilicata, Vincenzo Folino. «Se pensiamo agli eventi calamitosi di questi giorni -ha detto nel suo discorso in Consiglio -vediamo che sono il frutto di interventi delle amministrazioni dello Stato, a cominciare dalla diga di San Giuliano, che spesso è causa d'inondazioni». Un caso che troverà l'interesse del procuratore capo della repubblica di Taranto Franco Sebastio. L'amministrazione ginosina, da parte sua, oltre alla soluzione giudiziaria, spera in quella della politica. L'obiettivo è il riconoscimento dello stato di calamità naturale che aprirebbe le porta a risarcimenti per il danno subito da parte dello Stato. Ieri mattina il sindaco Montanaro con il presidente del Consiglio comunale Vito De Palma ed altri amministratori, hanno tenuto una conferenza stampa per illustrare lo stato delle cose: è stata ripristinata la potabilità dell'acqua dai rubinetti mentre in molte famiglie sta tornando la normalità. Difficile ancora quantificare il danno soprattutto alle aziende e alle infrastrutture per il quale si dovrà attendere ancora qualche giorno. Nazareno Dinoi RIPRODUZIONE

RISERVATA

L'Iacp consegna cinquantasette case attese da 19 anni**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno)**

""

Data: **08/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - SALERNO

sezione: Prima data: 08/03/2011 - pag: 1

L'Iacp consegna cinquantasette case attese da 19 anni

Hanno atteso diciannove anni ma finalmente hanno ottenuto la casa. Sono le 57 famiglie che ieri hanno ricevuto dalle mani dell'arcivescovo di Salerno, monsignor Luigi Moretti, le chiavi delle loro abitazioni costruite dall'Istituto autonomo case popolari nel rione Sant'Eustachio. Fino ad oggi gli assegnatari avevano vissuto nei prefabbricati abbandonati dai terremotati a Mariconda e in altri alloggi di fortuna. A PAGINA 8 Adinolfi

Trema la terra paura nel Foggiano ma nessun ferito

Trema la terra
paura nel Foggiano
ma nessun ferito

BARI - Una lieve scossa di terremoto, di magnitudo 3.1, si è avuta stamattina alle 7.47 nel foggiano: l'evento è stato confermato dall'osservatorio di geofisica dell'Università di Bari. L'epicentro della scossa è stato l'interno del promontorio del Gargano, tra le località di Ischitella e Vico del Gargano. Molte persone hanno telefonato ai vigili del fuoco e alle forze di polizia ma non sono stati registrati danni a persone o cose.

08 Marzo 2011

Frana di Zumpano, i geologi sono in disaccordo

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (09/03/2011)

Torna Indietro

Rosalba Baldino

La terra non è stata rimossa. Il vento freddo di tramontana muove i rami degli alberi travolti dalla furia della frana che ha provocato ingenti danni nella zona industriale di Zumpano. Ieri sopralluogo di geologi, giunta comunale e tecnici per un caso che approderà sulle reti nazionali. A registrare le immagini della montagna che, secondo gli esperti, continua a scivolare, le telecamere della trasmissione Ambiente Italia di Rai 3. La giunta comunale e i geologi hanno pareri che non convergono. L'assessore all'Urbanistica, Andrea Esposito spiega che «c'è un progetto per la messa in sicurezza della zona». L'impegno di spesa è di cinque milioni di euro, ma al momento la somma disponibile è di settecento mila euro. «Domani (oggi per chi legge: ndc) - precisa - saranno affidati i lavori all'impresa che si è aggiudicato l'appalto». Il municipio, dunque, rassicura sulla tempestività dell'intervento a salvaguardia del territorio e rimanda al mittente illazioni e dietrologie. «Qui non si ricorda a memoria d'uomo - evidenzia l'assessore - alcuna frana. Dopo e precipitazioni eccezionali degli ultimi anni si sono registrati dapprima piccoli scivolamenti. I nostri tecnici - conclude Esposito - sostengono che il costone della montagna è composto da sabbia abbastanza compatta». Di diverso avviso Carlo Tansi, ricercatore del Cnr che senza preamboli dice: «Questo è un classico esempio di frana annunciata». Sottobraccio le carte che dovrebbero dimostrare la sua tesi. Il dito a mezz'aria per indicare il pericolo che incombe su questo luogo. «Presenterò un esposto alla Procura della Repubblica di Cosenza - annuncia - e spero si faccia chiarezza sulla questione. Denuncerò - afferma - che si è costruito su aree in frana conclamata. Queste sono zone ad alto rischio - scriverò nell'esposto - come riportato ufficialmente nel Pai Calabria. Zone in frana individuate dall'Autorità di bacino della Regione Calabria. In questa zona - rileva infine il geologo - ricadono altre case, abitazioni realizzate a monte ed anch'esse a repentaglio». Il gigante è di sabbia compatta o d'argilla? Fa comunque paura. Solo qualche giorno fa detriti e fango hanno trascinato anche un traliccio dell'energia elettrica abbattendosi sui capannoni di un discount.

Clemeno alla Protezione civile: <Al collasso tutte le strade interne>

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Reggio C. (09/03/2011)

Torna Indietro

Clemeno alla Protezione civile: «Al collasso tutte le strade interne»

PLACANICAÈ una situazione di grave emergenza quella tratteggiata dal sindaco Mario Rocco Clemeno che, dopo le piogge torrenziali dei giorni scorsi, deve ora far fronte a un nuovo allarme sul territori, già provato dal dissesto idrogeologico e che si sta sgretolando sempre più per mancanza di interventi. A destare le preoccupazioni maggiori le strade che collegano alcune frazioni popolate interrotte da frane o da cedimenti del manto stradale.

«L'incalzare delle piogge – ha detto il sindaco – ha messo a dura prova l'intera area montana, le principali vie di comunicazione verso le frazioni Titi e Pietra sono ad oggi impercorribili. Gli abitanti di Titi per raggiungere il centro o Caulonia, sono costretti a percorrere l'alternativa strada di Stignano a causa di un pericoloso dislivello in prossimità del vallone Fiorello. Situazione precaria a Pietra dove i residenti rischiano di rimanere isolati: un parte della carreggiata che conduce verso la piazza principale ha ceduto. Anche gli abitanti di Valenti sono preoccupati: i movimenti franosi che da anni interessano i terreni sovrastanti il nucleo abitativo stanno mettendo a repentaglio le abitazioni del luogo».

Al collasso anche la strada che collega il centro a Santa Domenica, frazione del comune conosciuta nel mondo per la comunità Madonna dello Scoglio, al momento raggiungibile dai placanichesi solo da Caulonia.

Il sindaco Clemeno dopo avere emesso tre ordinanze con le quali è stata vietata la percorribilità delle strade interessate dalle frane, ha sollecitato l'intervento urgente della Protezione civile per un sopralluogo.(i.d.)

Bertolaso: <Ho sempre lavorato solo al servizio del mio Paese>

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Attualità (09/03/2011)

Torna Indietro

Bertolaso: «Ho sempre lavorato solo al servizio del mio Paese»

Claudio Sebastiani

PERUGIA

Per Guido Bertolaso «l'amarezza più grande è stata quella di essere accusato di non avere tutelato gli interessi della pubblica amministrazione». Perché in «30 anni di onorata carriera», rivendica, «ho sempre lavorato al servizio del Paese». Lo dice ai giornalisti dopo essere stato interrogato dai pm di Perugia che lo hanno indagato per corruzione nell'inchiesta sulla cricca degli appalti. Magistrati ai quali ha consegnato una memoria per dimostrare di non avere influito sull'assegnazione dei lavori o di avere ricevuto utilità di alcun tipo, prestazioni sessuali comprese.

In procura Bertolaso si è presentato ieri sorridente, entrando dall'ingresso principale insieme ai suoi difensori, gli avvocati Filippo Dinacci e Giovanni Dean. Con indosso un cappotto blu, giacca e cravatta, ma senza la divisa della Protezione civile che ha guidato fino alla fine dell'anno scorso.

Nelle settimane scorse Bertolaso ha ricevuto l'avviso di conclusione delle indagini (che solitamente prelude alla richiesta di rinvio a giudizio) così come un'altra ventina di indagati. Tra i personaggi centrali dell'inchiesta è stato però il solo a presentarsi dai pm chiedendo di essere sentito.

Al termine del confronto spiega di avere rinunciato a un impegno con i medici missionari in Sierra Leone per essere qui. Secondo l'ex capo della Protezione civile le carte «parlano chiaro» e in esse c'è la dimostrazione della sua completa estraneità agli addebiti. «Abbiamo presentato – sostiene – una memoria molto concreta, di fatti e non di congetture».

A chi gli chiede dove pensa di avere sbagliato, Bertolaso risponde: «Forse nel prendermi troppe responsabilità e quindi di mettere la faccia su tutte le vicende». «Evidentemente – aggiunge – questo deve avere dato fastidio a qualcuno». «Quando uno si occupa di tutte le emergenze di questo Paese – afferma ancora – ha delle responsabilità enormi sulle spalle. Ovviamente è impossibile seguire tutto in prima persona. Bisogna delegare, ci si mette la faccia, si prendono le proprie responsabilità. Stare dietro a una scrivania, affermando che "non è compito mio", cercando di sottrarsi alle responsabilità, non fa parte del mio stile».

SS 18 di nuovo sicura Da oggi si può transitare

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Reggio C. (09/03/2011)

Torna Indietro

Secondo i tecnici necessarie gallerie artificiali

Roberta Macrì

BAGNARA

Sarà riaperta oggi, dopo una settimana di chiusura, la Statale 18 nel tratto che collega Scilla- Bagnara. In questi giorni il traffico è stato dirottato sull'A3 tra gli svincoli di Scilla e Sant'Elia.

L'Anas ha emesso un'ordinanza di chiusura dell'arteria per via di una frana che, al km 509, ha letteralmente ostruito la carreggiata in entrambi i sensi di circolazione. Enormi quantità di fango e detriti provenienti dalla parte alta della montagna hanno divelto le reti paramassi riversandosi sul piano viabile ed ostruendo l'intera carreggiata. L'intervento è stato articolato principalmente in due fasi la prima di rimozione dei massi lungo il costone e una seconda fase dedicata al ripristino e messa in sicurezza della scarpata. La rete paramassi danneggiata è stata sostituita ed una nuova rete metallica è stata installata lungo tutto il costone.

Il tratto è stato costantemente presidiato dal personale Anas: capo cantone Francesco Pietropaolo mentre hanno gli interventi sono stati coordinati dai tecnici ingegnere Antonella Divece ed il geometra Diego Vadalà.

Enormi sono stati i disagi causati alla viabilità la Statale che rappresenta l'unica via di collegamento fra la cittadina tirrenica e i comuni limitrofi e l'unica alternativa in caso di chiusura dell'A3. A detta dei tecnici l'unica soluzione risolutiva potrebbe essere la realizzazione di gallerie artificiali per proteggere i tratti critici dalla caduta dei massi. Si tratta di un tipo di intervento molto costoso per cui sarebbe necessario l'intervento di Provincia e Regione.

Una prima risorsa potrebbe essere rappresentata dai progetti di sviluppo locali. In merito nei giorni scorsi l'assessore regionale Giacomo Mancini ed il presidente Giuseppe Scopelliti hanno incontrato i sindaci della provincia reggina parlando dei fondi Por 2007-2013 come possibilità di sviluppo per ambiti territoriali.

Cassano semi-isolata E Palazzo di città ha già ufficializzato lo stato di calamità

{ 1 }

##LOC[OK]##

{ 1 }

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{ 1 }

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (09/03/2011)

Torna Indietro

Provincia e Regione sollecitate a intervenire subito per fronteggiare un'emergenza che può costare cara

Gianpaolo Iacobini

Cassano

Dopo la pioggia, il ghiaccio. Si rimettono in moto le frane, e la città resta isolata a nord. Palazzo di città "delibera" lo stato di calamità naturale.

Proprio quando sembrava che le piogge dei giorni scorsi fossero destinate a rimanere soltanto un brutto ricordo, sotto il freddo sole di marzo sono emerse le crepe lasciate dal maltempo. Tante, tutte profonde. Capaci di esplodere come bombe ad orologeria con la complicità del gelo delle ultime ore. Che inspessendo i rivoli d'acqua figli delle abbondanti precipitazioni dell'ultimo fine settimana, ha provocato la frattura dell'asfalto lungo diverse arterie, molte delle quali, peraltro, coperte anche da smottamenti e colate di fango che hanno di fatto tagliato la città fuori dai collegamenti viari con i paesi del Pollino. Spingendo, nella giornata di ieri, la giunta comunale guidata dal sindaco Gianluca Gallo a decretare lo stato di calamità naturale.

Grave la situazione, costantemente monitorata dall'unità di crisi insediata ieri nel centro operativo misto di Protezione civile, sotto il coordinamento dell'assessore Ivan Iacobini e del responsabile del settore Urbanistica, Carlo De Giacomo. Chiusa al traffico la strada comunale che sale verso la Cappella del Monte, è stata letteralmente sbarrata, causa riacutizzarsi d'un'antica frana, la Provinciale per Civita. E mentre nel centro abitato problemi si segnalano in via Mazzini ed in via IV Novembre, già colpite dai nubifragi del febbraio 2010, si passa da ieri solo a senso alternato, su un'unica corsia, lungo la Comunale che da Lauropoli porta a Civita. Sempre più difficoltoso anche il transito lungo la fondovalle dell'Eiano, ormai unica porta d'accesso allo svincolo autostradale di Frascineto: qui come sui tornanti che portano in contrada Fiego, il terreno si è ulteriormente abbassato, creando scalini ormai simili a voragini (in alcuni punti il dislivello è giunto a toccare il metro d'altezza) che rendono improbo il transito e sempre più imminente la chiusura al traffico. Identica misura, per il momento in modo solo parziale, è stata adottata lungo la Provinciale che lega Cassano a Castrovillari: un altro smottamento ha ostruito la carreggiata, liberata solo parzialmente dai mezzi di soccorso. Col risultato che anche verso Castrovillari si marcia ora a senso unico alternato, ma col timore che una nuova pioggia possa portare alla chiusura completa della strada.

Un quadro da tragedia, al quale il Comune ha deciso di rispondere mettendo in campo gli uomini ed i mezzi del Centro operativo comunale di Protezione civile.

«Abbiamo già chiesto a Provincia e Regione – fa sapere l'assessore Iacobini – di intervenire prontamente, per quanto di loro competenza, per aiutarci a fronteggiare un'emergenza che rischia di condannare all'isolamento la nostra comunità». Sola risposta, al momento, quella della Regione, che ha inviato la Protezione civile a sorvegliare, anche di notte, i movimenti franosi più rilevanti. La paura, non confessata, è che il peggio debba ancora arrivare. Ma spesso gli incubi è meglio tenerli per sè.

Proseguono le ricerche della 42enne scomparsa

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Catanzaro (09/03/2011)

Torna Indietro

Francesco Ranieri

Sant'Andrea Jonio

Proseguono sul litorale del basso Jonio soveratese le ricerche di Maria Pelaia, la commerciante 42enne di Serra San Bruno scomparsa mercoledì scorso. A far concentrare le ricerche in quest'area è stato il ritrovamento della sua autovettura, una Fiat Punto, sul lungomare di Davoli: una scoperta fatta domenica scorsa dagli stessi familiari della donna, che a Davoli si recava spesso per varie commissioni. Ieri mattina, dunque, le operazioni di ricerca sono state condotte sul territorio davolese e sulla spiaggia tra Soverato e S. Andrea, dai carabinieri della Compagnia di Soverato e della stazione di Davoli, dagli uomini della capitaneria di Porto soveratese e dalle unità cinofile messe a disposizione dal gruppo di protezione civile "Edelweiss" di Soverato. Tutti, assieme a familiari e ad amici della Pelaia, hanno setacciato per l'intera mattinata la vasta area. Della donna nessuna traccia ma in mezzo ad alcune canne, nei pressi della foce del torrente Ancinale, è stata trovata una penna a sfera con stampigliata la pubblicità di un esercizio commerciale di Spadola, un piccolo centro vicino a Serra San Bruno. Secondo i familiari potrebbe trattarsi di un oggetto appartenente a Maria Pelaia, della quale domenica scorsa il fratello aveva ritrovato un cappello sulla spiaggia. La preoccupazione della famiglia è apparsa molto elevata, non solo perché le ultime tracce della loro congiunta sembrano perdersi nei pressi del mare ma anche perché, nella stessa giornata di mercoledì scorso - quando la donna è stata vista per l'ultima volta a Serra San Bruno - proprio nel tratto di mare davolese alcuni testimoni hanno scorto nel mare in tempesta quello che è parso loro un cadavere in balia del moto ondosso. La forte corrente di quel giorno ha poi finito per allontanare rapidamente il cadavere, trascinandolo verso nord e facendolo svanire nel nulla. La famiglia, ora, pur temendo per la sorte della propria congiunta, non intende comunque demordere e prosegue con speranza l'attività di ricerca.

Si studia una via di fuga per le contrade di Graniti e Motta

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Sicilia (09/03/2011)

Torna Indietro

Giuseppe Quercia

Graniti

A seguito degli eventi calamitosi dei giorni scorsi che hanno isolato le contrade Pittari e Profetina di Motta Camastra, il sindaco Andrea Scarpignato ha indetto una "Conferenza dei servizi", tenuto conto che il territorio granitese è limitrofo a Motta Camastra. Alla riunione vi hanno preso parte i sindaci dei due centri, i tecnici, e il commissario forestale Rosario Di Francesco. Il sindaco di Motta ha messo in evidenza le zone colpite e i disagi dei vari cittadini con particolare riferimento all'agriturismo San Cataldo rimasto isolato. Per venire incontro alle esigenze si è parlato di una possibile "via di fuga" che possa unire le varie contrade di montagna di Motta con la strada Graniti-Mongiuffi, che si collega tramite la S.P. 7 alla S.S. 185.

Il sindaco D'Amore ha tracciato sulla carta topografica la possibile "via". Il commissario forestale ha fatto le sue considerazioni. Il dirigente dell'U.O. 3.2 dell'assessorato regionale del Territorio ha dato la sua adesione per eventuali profili di competenza del servizio.

INTANTO il dirigente del IV Dipartimento Difesa suolo, Protezione civile, Viabilità 1. Distretto Giuseppe Celi, con ordinanza n. 16/2011 ha disposto la chiusura al transito della Sp Antillo-Filippuzzo al km. 3+000 circa, ricadente nel territorio del comune di Antillo. Il provvedimento dirigenziale si è reso necessario a causa delle frane e del cedimento della sede stradale ed ha effetto immediato.

Franato il costone che regge via S. Maria

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Reggio C. (09/03/2011)

Torna Indietro

SIDERNOII maltempo ha lasciato una profonda ferita nella parte alta di Siderno Superiore, in via S. Maria, una stradina di contrada Ianora che aggira il centro abitato e raggiunge il cuore del centro storico. Una strada attorno alla quale gravitano una decina di abitazioni, che è stata devastata da una frana che ha interessato più parti del costone che la sostiene. Sul posto, oltre ai tecnici del Comune, è intervenuta una squadra della Protezione civile. È stata constatata la necessità di attuare una adeguata opera di consolidamento e di messa in sicurezza della zona. Alcuni cittadini hanno lamentato il fatto che la pericolosità della zona era già stata segnalata al Comune. Il responsabile dell'ufficio tecnico Ing. Vincenzo Errigo ha confermato che l'area doveva essere oggetto di interventi che solo per intralci burocratici non sono ancora stati attuati.(a.b.)

Il territorio cede ancora e si teme l'effetto diga

{ 1 }

##LOC[OK]##

{ 1 }

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{ 1 }

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Vibo Valentia (09/03/2011)

Torna Indietro

Il geologo Enzo Morelli: «Da Nicotera a Briatico la situazione resta preoccupante»

Viviana Mazzocca

Drapia

Il territorio continua a franare e l'emergenza è destinata a durare ancora a lungo. Ora c'è il timore che fango e detriti possano riversarsi sui torrenti sbarrandone il corso e creando quell'effetto diga dalle conseguenze difficilmente ipotizzabili.

È il caso della frana che si è verificata nel pomeriggio del 6 marzo tra le frazioni di Zambrone, Daffinà e Daffinacello, che è andata a ostacolare, intasandone quasi completamente il percorso, il corso del torrente Fiume che sfocia nei pressi del comune di Parghelia. Gravi problemi anche a Drapia: nella notte tra il 6 e il 7 marzo una nuova frana ha colpito la provinciale 18 nei pressi del ponte di Drapia, con caduta di massi di cospicue dimensioni, obbligando l'amministrazione comunale a una nuova ordinanza di limitazione della percorribilità della struttura viaria (lungo tale strada transita anche lo scuolabus); sono inoltre peggiorate le condizioni del territorio interno del comune, colpito negli ultimi due mesi da decine di eventi franosi: dal crollo della fontana vecchia a Brattirò, alla situazione di deterioramento di Sant'Isidoro, a Sant'Agata, a Santa Lucia.

Negli ultimi giorni si è inoltre registrato un ulteriore aggravio del castello Galluppi a Caria a causa dell'imbibizione delle murature che hanno generato un decadimento generale delle strutture.

Lungo tutta la costa e nei comuni interni del Vibonese non ha proprio fine il conteggio dei danni provocati dalle frane, dalle alluvioni e dalle esondazioni dei torrenti e dei fiumi che solcano l'intero territorio. Sono terminati nei giorni scorsi i sopralluoghi effettuati dal geologo Enzo Morelli, incaricato più volte dalle diverse amministrazioni della zona per effettuare sopralluoghi e interventi a seguito dei molteplici dissesti, crolli e cedimenti che hanno interessato l'intero territorio costiero e l'hinterland della provincia di Vibo Valentia.

«Permane l'allarme per tutto il territorio»; afferma Morelli; e la situazione continua a essere preoccupante: da Nicotera a Briatico, escludendo alcune ristrettissime aree che hanno meglio sostenuto le condizioni climatiche degli ultimi mesi, è tutto in un equilibrio precario e in movimento incipiente».

Le ispezioni e i controlli hanno riguardato le zone maggiormente colpite dalle avversità del clima, in particolar modo quelle in cui le piogge sono state più abbondanti durante questa stagione e hanno sortito maggiori effetti negativi anche a causa dell'orografia particolarmente accidentata, andando così ad acuire le già precarie condizioni di stabilità ed equilibrio globali ivi esistenti.

Sopralluoghi dunque lungo la statale 522, che continua a essere in una situazione di criticità dopo le piogge dei giorni scorsi; nel comune di Drapia, anche questo flagellato da frane e smottamenti soprattutto lungo la provinciale 18 che porta al centro di Drapia, con l'aggravante che questa risulta essere l'unica via d'accesso al comprensorio capoluogo e alla sede municipale; nel comune di Tropea, colpito anch'esso da cedimenti in diversi punti della cittadina (dal crollo di parte della rupe in zona marina di Rocca Nettuno ai dissesti nelle zone adiacenti alle scuole dell'Annunziata e del Carmine) e dagli allagamenti provocati dagli straripamenti dei torrenti la Grazia e Burmaria, che hanno investito tutta la zona del porto e del locale impianto di depurazione; in tutti gli altri territori, costieri e interni, feriti e ormai in ginocchio a causa del maltempo e di una cattiva gestione di un territorio oramai compromesso.

«La statale 522, ad esempio,»; spiega il geologo Morelli; si trova in una condizione di seria difficoltà:

Il territorio cede ancora e si teme l'effetto diga

le frane che si stanno lentamente riversando sui corsi d'acqua potrebbero creare un effetto diga che andrebbe ad aumentare di gran lunga i danni e i disagi attualmente esistenti. Le falde, alcune anche di notevoli dimensioni, ormai imbibite e allentate, continuano a muoversi a causa delle piogge incessanti e provocano frane, di diverse entità, che, staccandosi dalle loro sedi, affluiscono nei torrenti ostruendo il normale flusso delle acque e provocando danni ben maggiori di quelli che si sono verificati fino a oggi. A Parghelia inoltre – prosegue Morelli – sono a rischio anche alcuni complessi turistici e abitativi privati: in questo lembo di territorio, che non è certo l'unico a soffrire di questo scempio, è venuta meno l'efficienza idraulica di fossi e torrenti in quanto quelle che erano un tempo vie d'acqua adesso sono quasi completamente invase dall'asfalto o utilizzate quali discariche abusive di qualsiasi materiale. Allo stato attuale la gran parte dei vecchi corsi d'acqua, specie nei tratti urbanizzati, è ricoperto da strade e cemento. Essendo pertanto drasticamente ridotte le sedi degli alvei dei canali – spiega Morelli – questi non trovano modo e spazio in cui poter defluire con i risultati che stiamo vedendo negli ultimi mesi, anche in occasione di piogge abbondanti, pur in assenza di eventi pluviometrici eccezionali».

È evidente come siano mancati precedentemente studi rivolti ad esaminare i corsi d'acqua e ad analizzare gli eventuali danni che la corsa al cemento poteva provocare. Continua a rendersi urgente e fortemente necessario tentare di sensibilizzare gli enti locali, la provincia e la regione, ma anche i privati. «Le soluzioni e le professionalità cui attingere ci sono – conclude l'esperto – ma i finanziamenti a disposizione sono pochi e non possono bastare per risolvere il problema».

L'Aquila, si dimette il sindaco ora il sisma è anche politico...

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Attualità (09/03/2011)

Torna Indietro

Berardino Santilli

L'AQUILA

Sulla città sconvolta dal terremoto del 6 aprile 2009, ora si abbatte anche un sisma politico. Il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, ieri mattina ha presentato le dimissioni consegnando la comunicazione nelle mani del segretario generale del Comune, Vincenzo Montillo. Cialente, che si è già dimesso dalla carica di vice commissario per la ricostruzione in dissenso con la politica del governo sulla ricostruzione, ha ora venti giorni di tempo per fare la scelta definitiva.

Il primo cittadino che guida un'amministrazione di centrosinistra, questa volta, ha tenuto fede alla minaccia di dimissioni pronunciata nel corso del consiglio comunale di lunedì che si è concluso per mancanza del numero legale causato dall'assenza dei consiglieri di maggioranza.

«Non ho più la maggioranza, così non si può andare avanti perché è a rischio la ricostruzione, vado via», aveva detto lunedì. A nulla sono valsi i tentativi di fargli cambiare idea. Cialente lascia ad un anno dalla scadenza del mandato anche con l'estrema incertezza sul suo tentativo fatto con il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, del voto nella tornata del 15 maggio prossimo. Ma nel Pd, sul banco degli imputati con le responsabilità maggiori, e nel centrosinistra, nonostante lo choc, non si sono perse ancora le speranze di convincere il sindaco a restare, anche se per ora sembra però irremovibile.

Data:

08-03-2011

Il Mattino (Avellino)

L'Irpinia delle cento frane. Non bastavano le preoccupazioni per il rischio di crollo del ponte...

Mattino, Il (Avellino)

""

Data: **08/03/2011**

Indietro

08/03/2011

Chiudi

L'Irpinia delle cento frane. Non bastavano le preoccupazioni per il rischio di crollo del ponte Santo Spirito, sulla Strada Statale 90 bis, in territorio di Montecalvo. Adesso bisogna fare i conti con una nuova emergenza. Non c'è più un tratto di circa 300 metri della strada provinciale 236, e precisamente dall'imbocco al Km 17 della SS 90 delle Puglie, in direzione Ornetta. L'arteria è completamente saltata per il dissesto idrogeologico di una vasta area. La frana incombe su uno stabilimento industriale. Un'altra frana si registra lungo il tratto dell'ex statale 91 tra i comuni di Vallata e Carife. Fango e detriti occupano la carreggiata. L'allarme per il cedimento di un costone è stato lanciato da alcuni automobilisti. >A pag.

39

Umberto Celentano VICO EQUENSE. Frane e smottamenti in vari punti del territorio comunale, con st...**Mattino, II (Circondario Sud2)**

""

Data: **08/03/2011**

Indietro

08/03/2011

Chiudi

Umberto Celentano VICO EQUENSE. Frane e smottamenti in vari punti del territorio comunale, con strade chiuse o parzialmente transitabili, come via Raffaele Bosco, tra Preazzano e Ticciano, e via Mirto. Le forti piogge di venerdì e sabato a distanza di molte ore hanno prodotto gravi conseguenze sui fragili assetti geologici di diversi punti cruciali del territorio vicano e della sua estesa rete di viabilità. I disagi peggiori si avvertono tuttora tra le frazioni collinari di Ticciano e Preazzano, dove nei pressi del vallone del rivo Santa Margherita si è verificato uno smottamento a valle che ha interessato un fronte di venti metri di lunghezza per un'ampiezza di circa due di via Bosco, la strada lunga oltre venti chilometri che collega tra loro e con il capoluogo la quasi totalità delle frazioni collinari. Per cercare di ovviare ai disagi per migliaia di residenti, i tecnici del Comune hanno transennato un fronte dell'importante arteria di circa 50 metri di lunghezza e sono in corso operazioni di allargamento, mediante la demolizione di una scarpata rocciosa, sul lato a monte della strada, così da recuperare in parte la transitabilità. Nel frattempo, si circola nel tratto interessato a senso unico alternato con divieto di circolazione per gli automezzi pesanti oltre i 35 quintali e con la rivoluzione nel servizio pubblico dei bus della Eav con nuovi capolinea a Ticciano per la circolare sinistra e ad Arola per quella destra. Si spera che oggi, al termine dell'allargamento a monte dell'asse vario, si possa ritornare alla quasi normalità nella circolazione. Altro crollo, che per puro caso non ha avuto tragiche conseguenze, si è registrato nei pressi di Seiano in via Mirto, importante strada di collegamento tra la statale sorrentina e via Bosco. Sulla via, molto utilizzata come scorciatoia tra l'area collinare e la statale, sono crollati nei pressi del ristorante Steak House oltre 200 metri cubi di terreno dai sovrastanti terrazzamenti delimitati da murature in tufo. Il crollo ha del tutto bloccato la strada, con cumulo di materiale alto oltre tre metri, ed è stata danneggiata anche un'area ricoperta da un pensilina lignea nei pressi del ristorante. Naturalmente con un'ordinanza è stata vietata la circolazione su via Mirto e imposto al proprietario del fondo agricolo di mettere in sicurezza l'area coinvolta dal dissesto. Altre cadute di sassi, terreno e arbusti hanno interessato via Bosco, nei pressi del bivio di Alberi, via Boza a Fornacelle e via Cimitero a Moiano con interventi della Protezione civile, dei tecnici comunali e di ditte incaricate dai privati. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiesto lo stato di calamità naturale

Martedì 08 Marzo 2011 14:08

TARANTO - Via libera alla richiesta dello stato di calamità naturale per il nubrifragio di Ginosa marina. E' stato approvato il provvedimento che ora sarà inviato alla Regione.

Questa mattina la giunta provinciale, convocata dal vicepresidente e assessore ai lavori pubblici Costanzo Carrieri, ha ratificato la richiesta dello stato di calamità naturale per l'alluvione che nei giorni scorsi ha messo in ginocchio buona parte del versante occidentale della terra ionica. «Il nostro atto deliberativo sarà inviato nelle prossime ore al presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, al quale chiediamo di sollecitare la presidenza del Consiglio dei ministri affinché venga dichiarato lo stato di calamità naturale - spiega lo stesso Costanzo Carrieri - altre regioni, come Veneto, Campania e Liguria, alle prese con problemi simili, hanno già ottenuto quello che noi oggi chiediamo. Comprendiamo le ristrettezze finanziarie e di bilancio con cui anche il governo deve fare i conti, ma confidiamo in una risposta immediata e positiva. Il messaggio che lanciamo è chiaro: non possiamo essere lasciati soli». Alla Regione Puglia la giunta provinciale ha chiesto di avviare le procedure previste dalla legge 102 del 2004 attivando un'ordinanza di Protezione civile ai sensi dell'articolo 5 della legge 225 del 2002. Azioni concrete, insomma, per tenere alto il livello di attenzione su un disastro che ha provocato danni serissimi alle coltivazioni, alle abitazioni e a numerose aziende zootecniche. «Oltre alla stima dei danni, sarà importante approfondire il discorso sulle cause. Bisogna fare chiarezza e accertare eventuali responsabilità. La Provincia di Taranto - conclude il vicepresidente Carrieri - continuerà a fare la sua parte per riportare la situazione alla normalità».